

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIRIZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pare le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

A CORTEMILIA

Alla Regina delle Langhe, alla gemma più splendida di val Bormida, come la battezzava il Senatore Saracco, noi dedichiamo oggi il nostro primo articolo perchè la parola del giovane avvocato che al banchetto di Bistagno, a nome dei suoi concittadini, al nostro capo indirizzava esprimendo un voto ed una speranza, ci ha vivamente commossi.

Si, anche noi, come Cortemilia, aspiriamo ad essere uniti con una linea che agevoli le odierne comunicazioni, che raggruppi gli interessi della più florida delle nostre valli, che realizzi un'antico sogno, quello di accrescere alla nostra famiglia una regione che ha con noi tanta identità d'interessi, di commerci e di aspirazioni.

Sarà ciò effettuabile? ed essendo, potranno i nostri voti essere compiuti in termini più o meno prossimi? Non faremo nè dell'utopia, nè del pessimismo, ma dichiareremo francamente che a nostro avviso il progetto è realizzabilissimo, ma che importerà sacrifici non lievi e tempo rispettivamente lungo.

La ragione è ovvia per chi conosce le condizioni stradali della nostra valle; infatti quando si procedette, or saranno una quarantina d'anni, alla costruzione dell'attuale via sulla sinistra della Bormida, si dovettero incontrare difficoltà di ogni genere, non tutte superate, per cui anche oggidi in molti punti ed in certe stagioni dell'anno abbiamo una linea pressochè impraticabile; il tutto dipese dalle asperità dei luoghi, da qualche colluttazione di privati inte-

ressi, ma il più dal principio forzoso delle economie fino all'osso perchè si avevano pochi denari e si doveva lavorare con questi.

Ora se ne risentono le conseguenze; se domani noi dobbiamo in buona parte valerci di questa zona stradale, ci troveremo di fronte a difficoltà tecniche non indifferenti.

Ma con tutto ciò dobbiamo noi spaventarci? dobbiamo noi venire meno a questo prepotente bisogno che ci impone? non dobbiamo noi dimostrare ai nostri fratelli di Cortemilia il grande interesse che Acqui prende a questa nuova questione che si rimette sul tappeto?

Il Senatore Saracco nella sua risposta all'interpellanza fattagli fu francamente esplicito; citò il disgraziato tentativo del povero Basevi che oltre agli studi fatti ci rimise anche la cauzione, e promise il suo efficace concorso; manterrà egli la data parola?... Chi ne può dubitare? Noi sappiamo che a lui in gran parte si deve l'attuale strada provinciale, che sostenne sempre ed appoggiò la coraggiosa iniziativa di un tranvia e che al presente, libero da altre cure e da altri impegni, occuperà la sua potente energia e la sua patriottica influenza per vedere realizzata la nuova opera.

Ma intanto Cortemilia e gli altri comuni interessati non dormano, aspettando unicamente tutto da lui; essi devono farsi vivi, agitarsi, creare dei comitati, studiare il modo di avere i fondi occorrenti alla spesa, infine muoversi e dimostrare coi fatti il loro buon volere.

Il Consiglio Comunale d'Acqui, noi siamo più che convinti, risponderà più che largamente alle

richieste degli altri Comuni interessati, e fra tutti si farà il tutto.

Animo dunque, la stampa locale sarà lieta di mettersi a disposizione di quanti si interessano a questa nuova opera tanto utile e tanto desiderata. Muoviamoci, il moto è vita, e in questo secolo di nobili iniziative, mostriamo anche noi di vivere, assecondando i tempi, aspirando al miglior essere ed al progresso che segnò orme così profonde nei tempi che viviamo.

La Nizza - Acqui - Genova può dirsi compiuta; pensiamo dunque all'Acqui-Cortemilia, e sia questo il lavoro principale cui tendono gli sforzi riuniti di tutti i nostri concittadini.

Nell'Amministrazione della Giustizia

Tempo fa, il Ministro Guardasigilli diramava una circolare colla quale — giustamente preoccupandosi delle lentezze d'istruttoria, o per dir meglio, della lentezza colla quale le cause, definite con sentenza di rinvio dell'ufficio d'Istruzione o della Sezione di accusa, sono chiamate alla udienza — chiedeva conto delle cause pendenti e sollecitava a che le stesse fossero portate al giudizio. — La preoccupazione del Ministro, ripetiamo, era giusta, perchè l'Amministrazione della giustizia deve essere, quanto più è possibile, spicciativa, e per lo scopo di esemplarità al quale tende con la punizione dei colpevoli e nell'interesse specialmente di chi ha da essere giudicato.

Non di rado accade che, dopo lunghi mesi di detenzione preventiva, si ottiene non pure un'assoluzione per insufficienza di indizii, ma una declaratoria di non luogo per la dimostrata insussistenza dell'accusa, o che la quantità di pena equamente inflitta dal giudice supera la detenzione preventivamente sofferta. — E' una dolorosa necessità sociale quella dell'arresto preventivo, al quale è dovere di buon governo di trovare un rimedio parziale per i gravi incon-

venienti che presenta col rendere il più sollecito che sia possibile il giudizio dei detenuti.

Ciò, bisogna dirlo ad onor del vero, si ottiene abbastanza per le cause che debbono essere portate all'udienza dei Tribunali. — Per le Corti d'Assisie è un altro paio di maniche. Sono lunghi e lunghi mesi che i prevenuti passano sospirando il giudizio, dopo che si è deciso della loro sorte con la sentenza di rinvio della Sezione di accusa, e mentre il cittadino, colpevole o innocente, quanto più grave è il reato che gli si addebita debbe avere diritto di essere giudicato con maggiore sveltezza, l'ora del dibattimento si fa attendere sempre e non arriva mai.

Questo, mancomale, si verifica al presente. — Sonvi cause del Circondario che attendono di essere portate all'udienza da mesi e mesi.

E ai parenti dei detenuti, che assedian magistrati, avvocati e quant'altri hanno affinità con la amministrazione della giustizia, chiedendo della sorte dei loro cari, tocca udirsi ripetere il solito ritornello, che cioè si attende la compilazione del ruolo delle cause che non può essere fatto che a ferie finite. Il personale è scarso, e non vi sono Consiglieri da mandare a presiedere, Giudici da comporre la Corte. — E anche fuori del periodo delle ferie l'inconveniente permane. — Le Sessioni non possono essere molte, perchè i Consiglieri che fanno il servizio delle Assisie sono pochissimi, e tocca loro di peregrinare da Casale a Voghera, ad Asti, ad Alessandria... e i detenuti spasimano in attesa di un giudizio che talora, quando finalmente arriva, finisce con un verdetto di assoluzione.

Quale la causa? Il difetto di personale. —

Nei mesi di ferie, caschi il mondo, non si fa, da qualche anno a questa parte, una quindicina di Assisie.

In Acqui, ad esempio, colla mancanza del Presidente del Tribunale, non per anco nominato, colla abolizione del posto di Sostituto Procuratore del Re, sarà pressochè impossibile aprire una Sessione di Assisie, almeno prima della fine delle ferie, per quanto pare fosse primo intendimento della Procura Generale di ciò fare.

I detenuti sono da tempo trottati in Alessandria, e là, lontani dalla famiglia che loro conforta nelle carceri nostre